

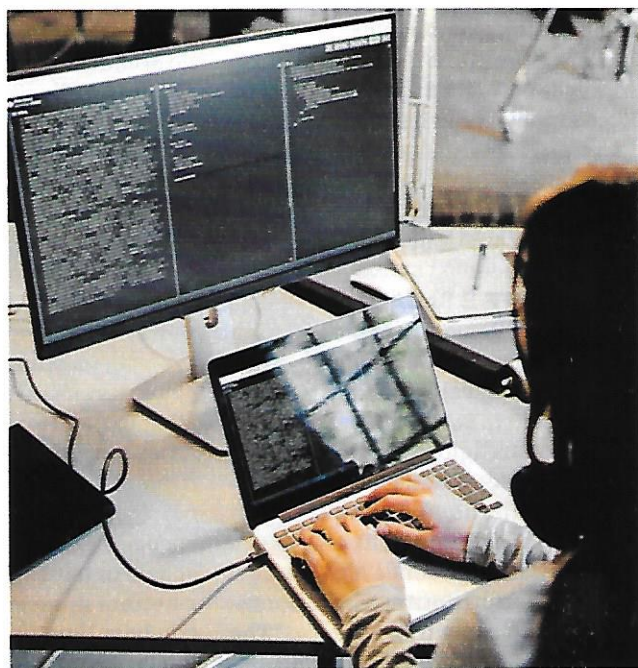


Per trovare lavoro scopri il tuo algoritmo

IL **CODING** È ORMAI ARRIVATO ANCHE SUI BANCHI DI SCUOLA. MA I LAUREATI NON BASTANO A SODDISFARE LE RICHIESTE DEL MERCATO. ECCO PERCHÉ NASCONO CORSI PER FORMARE PROFESSIONISTI IN POCHI MESI

di **Rosaria Amato**

A IUTA a trovare un lavoro, a ridurre i divari di genere, e soprattutto a sviluppare il “pensiero computazionale”, cioè una logica che permette di risolvere i problemi scomponendoli in parti più semplici e spiegandoli a chi non ha strumenti cognitivi propri per risolverli: le macchine. Il *coding*, cioè il linguaggio dei programmatori dei computer, ma anche dei cellulari, o dei robot, è arrivato negli ultimi anni sui banchi di scuola grazie a un robusto programma di divulgazione varato in diversi Paesi del mondo. Come gioco, esperimento sociale, progetto per iniziare a pensare in modo diverso, guardando magari con più simpatia alle materie scientifiche. «A ottobre, dall’8 al 23, festeggeremo i primi dieci anni della Europe CodeWeek», spiega Alessandro Bogliolo, coordinatore dell’iniziativa e professore di Informatica applicata all’Università di Urbino. «A breve ci aspettiamo di vederne gli effetti sulle iscrizioni all’ateneo: i progetti di divulgazione hanno coinvolto soprattutto le scuole primarie, grazie alla partecipazione spontanea di tanti insegnanti che si sono formati sul campo. Ma il *coding*, praticato anche in modo *unplugged*, come una sorta di gioco di ruolo, senza l’uso di dispositivi o di internet, è innanzitutto uno strumento di crescita personale, utile soprattutto a chi poi sceglierà corsi di studio orientati in tutt’altra direzione». Se le Europe CodeWeek e Programma il Futuro (versione italiana dell’iniziativa lanciata negli Stati Uniti) hanno “smarcato” il *coding*, che è nato nell’Ottocento, forse prima ancora delle macchine, e annovera tra i suoi primi sviluppatori Ada Lovelace, figlia di Lord Byron, molto rimane da fare nelle scuole: «Sarebbe importante introdurre l’informatica nei programmi scolastici, come da tempo propone il Consorzio Cini (consorzio interuniversitario per l’informatica, ndr)», afferma Bogliolo. Il co-



Davide Dattoli, fondatore di Talent Garden, che organizza corsi di formazione per programmatori

ding come l’inglese, insomma: in tutti i tipi di scuola, a prescindere dall’indirizzo.

«Anche perché le sole competenze base spesso sono sufficienti per trovare un lavoro», assicura Davide Dattoli, fondatore di Talent Garden, che certifica il 99 per cento di *placement rate* alla fine del corso e collabora alla Italian Tech Academy, la scuola per acquisire competenze digitali nata per iniziativa di Italian.tech: «I laureati che escono dalle università non colmano la domanda di programmatori. Noi formiamo in modo veloce dei professionisti, i corsi durano quattro mesi e permettono di costruire un software».

Al superamento delle differenze di genere, infine, si rivolge il progetto Coding Girls, promosso dalla Fondazione Mondo Digitale con l’obiettivo di favorire l’interesse delle ragazze nei confronti delle materie Stem. □